

On. sig. Ministro,

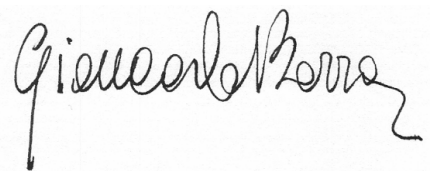
desidero ringraziarLa per aver condiviso, con la nota del 9 marzo, i problemi del pubblico impiego. Allo stesso modo esprimo gratitudine, a Lei e a tutti i suoi on.li Colleghi, per l'esito positivo che ha avuto la discussione sulla vicedirigenza, nell'ambito della Conferenza Unificata. Tale nuovo istituto, però, è solo una piccola tessera di un vasto mosaico che deve essere ricomposto. In questo ambito si può operare solo se si considera che il pubblico impiegato, istituzionalmente, non solo è un cittadino lavoratore che deve essere attento ai precetti Costituzionali ma ne è anche un custode. Se questo concetto è fondato si dovranno, prima o poi, far scelte importanti e di segno diverso rispetto a quelle adottate dal 1991 ad oggi. Del resto, la numerosa produzione giuridica della Corte Costituzionale, in questo campo, costituisce un fattore sintomatico della situazione. Non desidero tediarLa oltre, in questa sede, ma approfitto della Sua sensibilità politica per manifestarLe l'estremo disagio di chi, come gli impiegati e i dirigenti della P.A., a differenza di tutti gli altri lavoratori, non ha una prospettiva di avanzamento che sia basata su fattori astratti e predeterminati; non può usufruire di una sistema di accesso al lavoro e di formazione e sviluppo al passo con i colleghi degli Stati Partner; non gode di alcuna autonomia "di servizio".

Amerei conversare con la S.V.O. su queste ed altre tematiche, al fine di individuare una "via d'uscita" da un sistema mortifero, come quello attuale, destinato a cambiare il volto del Paese (in negativo, ovviamente). Le chiedo, pertanto, un incontro.

Nel rinnovarLe, quindi, i ringraziamenti per la Sua attenzione, Le invio i miei più cordiali saluti.

Roma, 27 marzo 2007.

Giancarlo Barra



On. Vannino CHITI, Ministro per
i rapporti con il Parlamento e le
riforme istituzionali - **Palazzo**
Chigi - Piazza Colonna 370 -
00187 ROMA -